GLI UFO SULLA FORESTA NERA ... ?

Si preferisce ignorare piuttosto che affrontare la realtà per terrore che questa porti alla verita?

● di Frediano Manzi

"mentre indicava un puntino luminoso, scattava foto e, mentre scattava era pazzo di gioia".

Mi interesso del fenomeno Ufo (oggetti volanti non identificati) da vent'anni, e precisamente dall'età di 13 anni, quando incominciai a pensare, e più pensavo, più mi ponevo domande.

Domande che allora erano immense, enormi alle quali nessuno mi rispondeva, nessuno sapeva dare spiegazioni.

Dopo vent'anni nulla è cambiato.

È mutata invece, a dismisura, la mia sete di sapere, la voglia di capire, di comprendere il ruolo fondamentale che ha la scienza ufficiale nel monopolizzare, deridere, insabbiare, pilotare, occultare chiunque si avvicini allo studio del fenomeno Ufo.

Gli scienziati sono la parte raziocinante che socialmente indirizza l'uomo verso l'evoluzione, essi basano le loro spiegazioni su logiche dimostrative constatabili, ma quando un evento-fenomeno non lo si riesce a spiegare e comprendere, è per la scienza inaccettabile e inesistente.

Per questi ottusi e radicati cervelloni, il fenomeno e lo studio degli Ufo è stato demolito e negato per la non dimostrabilità causata dalla mancanza di prove oggettive, che possano inequivocabilmente dimostrare e provare la presenza di tali oggetti.

Dopo vent'anni di ricerche posso dimostrare che le prove ci sono, le ho trovate e le divulgherò.

Il vero problema è che le accettino, queste prove, che come al solito non le insabbiano, che ancora una volta non le occultino.

Non ho la presunzione di voler spiegare il fenomeno Ufo, dato che non spetta a me farlo, ma la mia vuole essere solo una dimostrazione logica e tangibile di prove raccolte che vanno ad opporsi e quindi non confermare le spiegazioni scientifici sino ad ora sostenute.

Da decine di migliaia di anni, il nostro pianeta è "probabilmente" visitato da esseri di altri mondi, che per ragioni a noi sconosciute pare che seguano e "forse" aiutino la razza umana nella sua evoluzione.

Ogni mese, attraverso questo giornale, metterò a vostra disposizione tutte le prove da me raccolte con documenti, foto, testimonianze, studi, esperienze personali e solo voi sarete giudici e critici di quello che leggerete, dando a voi la facoltà di esprimere un libero giudizio nel valutare la veridicità del fenomeno Ufo.

Lascerò solo a voi il diritto di analisi dei fatti che io stesso da studioso

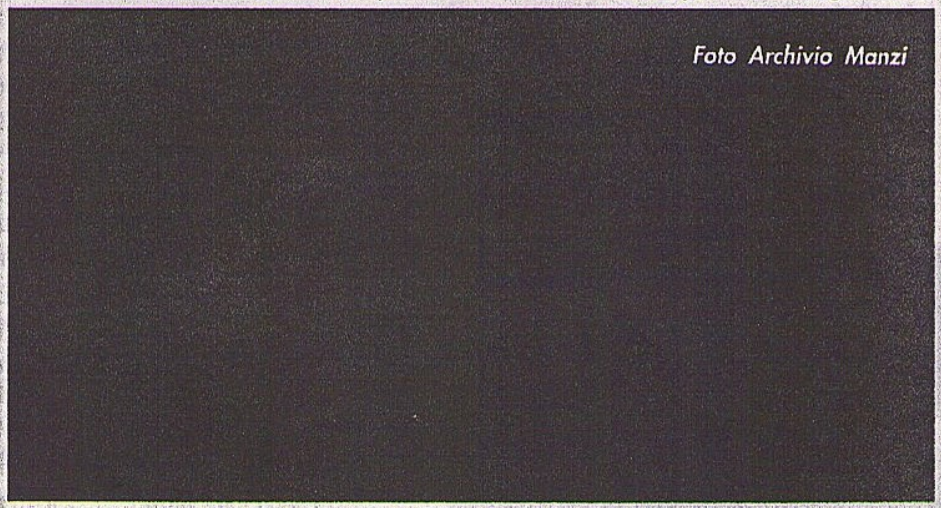
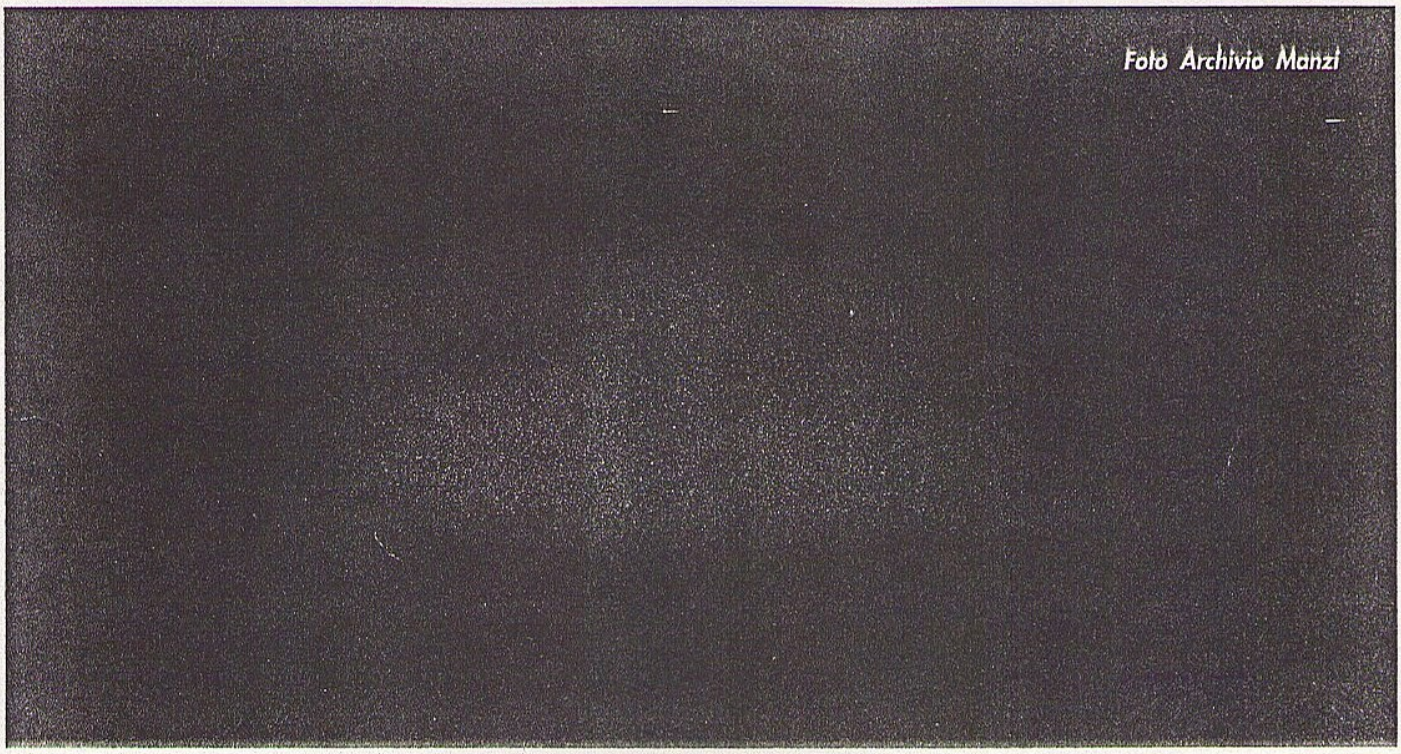


Foto Archivio Manzi

Ufo avvistato il 10/02/82 a Menzenschwander (Germania)

Il seguente articolo è stato redatto con la collaborazione del Gruppo di Ricerca "LE PLEIADI ARCADIA".

Ufo avvistato il 26/11/1978 a St. Peter (Germania)



razionale ho compiuto e che mi hanno portato alla formulazione di quelle domande enormi che rimangono ancora senza risposta.

I FATTI.

Nel 1982 vengo a conoscenza che nel sud della Germania, in una piccola cittadina di 5.000 anime, dal nome di Waldkirc, immersa nella splenda foresta nera (Swarzvald), vi è un signore, tale Manfred Saier che sostiene che da circa tre anni tutta la zona è sorvolata dai dischi volanti, che periodicamente solcano i cieli di tutta la foresta nera.

A dimostrazione di ciò pubblica le foto che lui stesso ha scattato durante i numerosi avvistamenti da lui avuti, avvistamenti che si manifestano con periodicità.

Resto turbato dalle foto che evidenziano le diverse forme degli Ufo che volteggiano nel cielo.

Il mio turbamento era dovuto soprattutto dalla nitidezza delle foto scattate di giorno e di notte (questo in ufologia è molto raro), e alla continuità del fenomeno che da tre anni si ripeteva.

Mi convinsi subito, da studioso, che Manfred Saier era un abilissimo fotomontatore, che per motivi a me sconosciuti cercava notorietà, per me quelle foto potevano essere dei falsi.

Con questo mio dubbio che si trasformava sempre più in convinzione, gli scrissi per saperne di più.

Mi rispose celermente, mandandomi anche circa 50 foto, le stesse ritraevano oggetti volanti in evoluzione ed erano cronologicamente ordinate con data, ora, luogo dell'avvistamento e testimoni.

Mi convinsi sempre più, osservando le foto, che non potevano essere autentiche; in ufologia non esistono casi che presentano le caratteristiche sostenute da Saier.

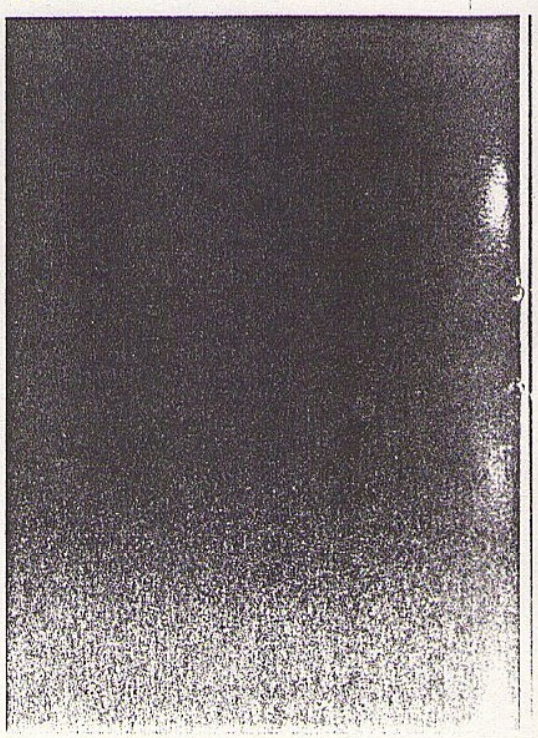
C'erano due fattori fondamentali ed importantissimi che non mi convincevano, ed erano:

1) - la continuità ossessiva della fenomenologia circoscritta sempre nella stessa zona;

2) - tutte le foto oltre al fatto che erano troppo perfette, mostravano almeno dieci tipi di oggetti volanti diversi nella forma.

Dato che non ci sono stati casi simili per poter tentare di fare un'analisi logica di confronto, i fenomeni che avvenivano in quella zona erano per me molto sospetti.

Passarono i mesi e con essi anche l'interesse per quello che aveva colpito la mia curiosità; una sera alle ore 20 circa, durante l'ora di cena cresce ancora la mia voglia di far luce su tutto, decido così di partire per la Germania.



Il 21.11.1982 arrivo a Waldkirc.
Finalmente conosco Manfred Saier, che per niente stupito dalla mia non prevista e improvvisa visita, mi invita a visitare subito il luogo dove la sera prima verso le 20 aveva visto e fotografato un Ufo.
Solo due giorni dopo collegai l'episodio.
Avverto vicino a lui una sensazione di agio e non capisco perché un pizzico di invidia sostituisce il sospetto che fino al giorno prima avevo su quegli avvistamenti.
Alle 17, arriviamo in una zona chiamata "Caritas-House" a 2000 metri di altezza, vengo invitato a posizionare la mia attrezzatura fotografica ed attendere.
Non comprendo il motivo e obbedisco.
Una vallata stupenda davanti a noi mi faceva sentire piccolo ed il cielo terso ed immenso mi rattristava un urlo di Manfred mi scosse dalla mia osservazione: "Ufo, guarda! ".
Mentre indicava un puntino luminoso e scattava foto, era pazzo di gioia.
Pensavo: " oltre che abile mistificatore e fotomontagista è pure pazzo".
Ero partito da Milano senza capirne il motivo, mi trovavo a 2000 metri immerso in 70 cm di neve a 5 gradi sottozero in compagnia di un pazzo.
Volevo andarmene, mi stava crollando il mondo addosso.
Non avevo ancora capito che quella reazione era dovuta alla mia delusione, volevo anch'io vedere, capire, per questo provavo invidia quando prima lo stavo osservando.
Mentre pensavo, lui scattava foto.
Un urlo più forte mi riporta alla "realtà".
Guardai il cielo e vidi che la lucina si muoveva ed insieme a lei altre venti.
Capii solo a quel punto che stava per succedere qualcosa di meraviglioso ed io ne ero coinvolto.
Manfred disse: "sono qui per te".
Io capii perché ero lì.
Iniziai a scattare foto anch'io mentre le luci danzavano per noi; dopo dieci minuti dalla prima erano 20, poi 30,40,50, non riuscivo più a contarle, non capivo più niente, cercavo di contenere la mia gioia ed il mio entusiasmo per far posto alla mio raziocinio, ma nonostante i miei sforzi non ci riuscivo, quello che vedevo era indescrivibile, le luci si stavano esibendo in un vero carosello spaziale.
Sembravano giocare tra loro e lo facevano per noi.
Si fermavano, andavano a zig-zag, si buttavano le une contro le altre, compivano accelerazioni e fermate improvvise, impossibili, sfidando tutte le leggi aereodinamiche.
Era pazzesco, molti di loro scesero a bassa quota sorvolandoci e li riuscii a vedere i contorni metallici che delineano la classica forma rotonda di colore argentato degli Ufo visti e fotografati su ogni angolo del mondo.
All'improvviso dopo 55 minuti di danze alle 18,05, quando l'imbrunire colorava di rosso intenso del sole, le luci se ne andarono.
Quando capii che tutto era finito provai tristezza, non so perché, so solo che ogni volta che vivo un'esperienza ufologica provo queste sensazioni.
Ero lì senza parlare, guardavo Manfred e più lo guardavo e più mi rendevo conto di come ero stato ingiusto nei suoi confronti.
Partii la mattina dopo per Milano insieme alle prove fotografiche di ciò di cui ero stato testimone.
Bene, questi i fatti.

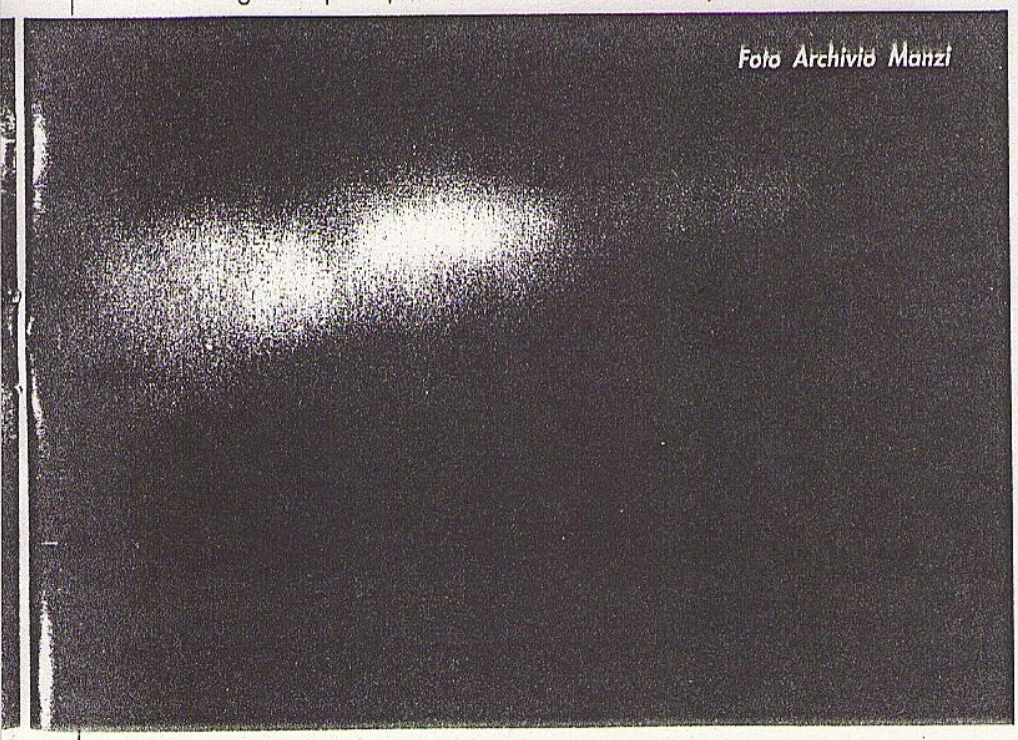


Foto Archivio Manzi

Ufo avvistato il 24/08/1979 a St. Peter (Germania)

LE PROVE

Dossier Germania

1) - 400 foto di oggetti volanti di cui 40 tipi diversi di veicoli "Alieni";
2) - 130 foto con pellicola infrarossa che mostrano la scia dell'oggetto evidenziando manovre aereodinamiche impossibili secondo le note leggi fisiche;
3) - I negativi di tutte le foto in originale;
4) - La mia testimonianza.

Dopo qualche mese incominciai a divulgare attraverso conferenze e dibattiti la mia esperienza, portando sia le foto fatte da me, che quelle di Manfred.
Dal 1983 ad oggi sono l'unico, oltre ovviamente a Manfred, a parlare di quello che succede in Germania.

Frediano Manzi